

Scenari Turismo in crescita nel nostro Paese

Grandi alberghi, un miliardo di euro per assumere

Gli investimenti entro il 2010

Le previsioni di Aica, l'associazione di settore, e i progetti di Hilton, NH Hoteles, Una Hotels & Resorts, Starhotels

Il settore alberghiero sfida la crisi. Anche sul fronte occupazionale. Da un'indagine Aica, l'associazione delle catene alberghiere, nel prossimo biennio l'investimento previsto per l'apertura di nuove strutture ricettive si aggirerà intorno al miliardo di euro. E dunque mega hotel a cinque stelle con annessi centri congressi, spa, golf club creeranno migliaia di nuovi posti di lavoro.

Nel Bel Paese gli alberghi sono circa 33 mila, in prevalenza però ancora strutture medio-piccole, spesso a conduzione familiare. Mentre è estremamente bassa l'incidenza delle catene che si aggira intorno al 6-7%. A fronte di una media europea del

20-25%. Così molti gruppi si stanno muovendo. E provano ad avvicinare i giovani ad un settore in passato considerato residuale ma che invece garantisce ampie soddisfazioni professionali e brillanti carriere internazionali.

Aumenta il numero di coloro che si occupano dell'apertura di nuovi alberghi, cambiano i profili tradizionali del mondo alberghiero. Dietro ogni inaugurazione c'è il duro lavoro di una squadra di professionisti che generalmente dipende dall'headquarter. Ingegneri ed architetti nelle prime fasi e poi consulenti informatici, marketing, ed esperti nelle varie aree d'attività: dal food & beverage manager, al room manager, fino ai responsabili dei servizi, wellness o centri congressuali. Una vera e propria task force di operativi. Per costoro oltre alle competenze tecniche è vincente l'attitudine al pro-

blem solving, una "virtù" che raramente si impara all'università.

Si aprono poi le selezioni per l'assunzione dei profili professionali classici e più noti, dal general manager, al marketing, fino a maitre e chef. Figure tradizionali che però oggi si devono confrontare con la globalizzazione e con strumenti informatici sempre più sofisticati. E che quindi in larga parte sono da reinventare. Perché servono competenze tecnologiche, normative, linguistiche impensabili fino a pochi anni fa.

Dunque nell'hotellerie italiana è emergenza formazione. Nonostante le università propongano corsi e master ad hoc. «Con l'aumento dei master è diminuita la qualità dell'offerta», dichiara senza mezzi termini Elena David, presidente Aica. «I giovani di cui riceviamo i curricula hanno scarsa disponibilità ad af-

frontare un percorso operativo. Manca l'approccio umile al mondo del lavoro». Paradossalmente da un lato c'è un settore che offre la possibilità di carriere veloci e opportunità internazionali. Dall'altro si collocano candidati laureati con aspettative troppo alte e poca disponibilità ad affrontare l'indispensabile gavetta sul campo. «Raramente ho visto colleghi occupare direttamente posizioni medio-alte», conferma Caterina Schneider-King, general manager Hilton. La formazione dei nuovi manager avviene soprattutto in azienda anche con programmi e training mirati. Hilton, per esempio, propone "Elevator", un programma europeo di management trainee che coinvolge per diciotto mesi una ventina di giovani. Tra i gruppi che apriranno nuove strutture anche NH Hoteles, Una Hotels & Resorts, Starhotels.

Anna Maria Catano

Elena David, presidente Aica: «I giovani di cui riceviamo i curricula hanno scarsa disponibilità ad affrontare un percorso operativo»



Grandi catene e turismo La hall di un hotel del gruppo Baglioni

